

16 Novembre 2015

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si riunisce lunedì 16.11.2015, alle ore 21.00 presso il salone della casa parrocchiale per discutere il seguente ordine del giorno comunicato ai consiglieri in data 30.10.2015:

Ordine del giorno:

1. Invitiamo caldamente a leggere il capitolo IV della Lettera Pastorale "Educarsi al pensiero di Cristo" per condividere poi riflessioni, osservazioni e proposte
2. Varie ed eventuali.

Sono presenti n. 25 consiglieri.

Assenti giustificati: Baiunco Paola, Cucchi Eurosia, Cucchi Marco, Ferrucci Anna Maria, Marini Alberto, Quattrini suor Maria.

Dopo la lettura di un brano di Vangelo inerente l'ordine del giorno si dà inizio alla riunione affrontando il primo punto:

1) Invitiamo caldamente a leggere il capitolo IV della Lettera Pastorale "Educarsi al pensiero di Cristo" per condividere poi riflessioni, osservazioni e proposte.

La moderatrice Vaghi Mariangela dà parola a don Leandro, incaricato di presentare una riflessione.

Don Leandro: cercherò di indicare alcuni punti che spero possano aiutare la riflessione. Si parte dalla citazione degli Atti degli Apostoli (*"Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere (...). Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati"* At 2,42.47) per fare emergere i quattro pilastri fondamentali : 1) educarsi al pensiero di Cristo, 2) la tensione a condividere gratuitamente con i fratelli la propria esistenza, 3) la memoria eucaristica di Gesù, 4) l'azione missionaria.

Partendo da questi punti il Cardinale indica una premura che la fede non sia fideismo ma cultura. Il rischio di fare della fede il fideismo è reale: si tende ad avere una fede a carattere personale. Il discepolo di Cristo ha da imparare da chiunque e da ogni situazione. È richiesta capacità di filtrare il male dal bene. Se si è capaci di cogliere il bene, si è capaci di attuare un nuovo umanesimo. Bisogna essere consapevoli del proprio credo. La premura maggiore dell'Arcivescovo è di fare in modo che la fede diventi la pelle che abbiamo addosso ogni giorno. Evitiamo di creare nuove iniziative ma valorizziamo ciò che è già presente. Ci viene chiesto di credere realmente, di essere coerenti con noi stessi nella nostra vita. Quali sono i principi fondamentali del mio cammino di fede? Nel punto 1 vengono fatte alcune domande. La comunità cristiana è la fucina della fede ma ci si chiede quanto tale comunità si sta sforzando di far crescere un'attenzione sociale. Sono poste domande e non dati giudizi: viene fatto un esame di coscienza.

Trasformare la fede in una cultura è un cammino obbligato che siamo tutti invitati a perseguire. Il passaggio alla misericordia è praticamente naturale dati i prossimi due anni. Le sette opere di misericordia spirituali e corporali sono ancora attuali anche se vanno contestualizzate al giorno d'oggi.

Ricordiamoci che è importante nell'anno della misericordia la visita a luoghi giubilari che possono anche essere vicini a noi in modo da far diventare il giubileo occasione di verifica personale.

Ci viene poi mostrato un nesso tra misericordia e giustizia: riflettiamo su questo legame che a volte appare difficile da capire.

La nostra chiesa risulta avere bisogno di essere un po' riformata: riflettiamo su dove siamo e partendo da ciò su dove vogliamo andare.

È presente un'osservazione sull'importanza della famiglia e sulla conformazione che deve avere: ci viene mostrata la Santa Famiglia di Nazareth con la citazione di Paolo VI.

Nella nostra realtà a volte capita che ci vengano affidati i bambini perché li educiamo al posto della famiglia: spesso in quella famiglia non esiste cultura e pratica religiosa.

Il Cardinale prosegue poi invitando alla riforma del presbiterio: si indica un fine di unità, invita a non legare i fedeli a sé ma a valorizzare il lavoro in unità con gli altri smettendo di essere individualisti.

Ciascuno secondo il proprio carisma si preoccupi di evangelizzare senza preoccuparsi del proprio orticello.

Il passaggio relativo agli ambiti privilegiati di educazione mi fanno riflettere fino a che punto la liturgia, la catechesi sono attuali.

Alla fine mi sento di proporre questa riflessione: a che punto sono nel mio vissuto riguardo all'educazione al pensiero di Cristo?

Bustreo: il pensiero di Cristo mi fa pensare alla purezza.

Brezigia: mi colpisce che sia molto spinto il carattere attuativo della lettera e vorrei che si seguisse questo ambito nella nostra comunità affrontando i temi che propone (ambiti privilegiati).

Grassi : a me ha molto colpito la parte della famiglia: non deve fare niente di straordinario. Il ruolo dei nonni viene messo in rilievo e viene evidenziata la loro saggezza: una realtà che parecchi di noi viviamo. Parlando dei gesti di carità viene citato il punto in cui si invitano i giovani a vivere tali momenti per comprendere il gratuito.

Uslenghi: mi sento di raccontarvi un piccolo episodio: ieri mattina a Messa ho assistito a una buffa scena tra una madre e tre bambini. Ho imparato, attraverso un segno della croce da parte di una bambina piccola, come sia bella l'attenzione a Cristo.

Cipressi: mi è venuta in mente la mia realtà di bambino che è stata molto diversa da quella che si vive qui; la trasmissione della fede era fatta dai nonni, dai parenti. Vi era un grande rispetto per la domenica e per la Messa. Si aveva anche grande attenzione per il vicino, per i poveri: ora che siamo benestanti facciamo più fatica in ciò.

Bustreo: leggendo alcuni punti mi viene in mente la mia professione di infermiera. Mi è sembrato che ci sia un richiamo preciso ad alcuni atteggiamenti che ci permettono di capire cosa significa essere cristiani.

Vitali: vorrei sottolineare alcune frasi che mi hanno particolarmente colpito.

A pagina 72 si cita una frase che riguarda la liturgia: "Si compie in pienezza quando noi lasciamo che la nostra vita quotidiana venga trasfigurata da quanto celebrato nel rito".

A pagina 75: "È da approfondire ulteriormente l'esperienza della comunità educante, mediante la quale viene offerta ai ragazzi la testimonianza di adulti capaci di quella comunione in Cristo che dà senso a tutta la vita".

A pagina 77: "Il linguaggio della carità è senza dubbio quello che ogni uomo e ogni donna comprende immediatamente, qualunque sia il suo orientamento di vita.

A pagina 90: "Anche ai cristiani della nostra generazione è chiesto almeno questo genere di martirio".

Ricordo che il 21 aprile verrà svolta la visita pastorale.

Sacchetto: mi sento di fare rilevare come ho trovato parecchi esempi in questa lettera pastorale di una grande attenzione alle piccole cose, ai piccoli gesti e questo mi ha piacevolmente sorpreso .

Farinelli: a pagina 55 si ricorda la dimensione culturale della fede. Io penso che sia importante come vivo e voglio vivere nella quotidianità. A volte nella famiglia ci sono le croci: bisogna comunque affidarsi a Dio, fidarsi di lui. La mia esperienza personale non è stata di sole luci ma è stata importante la condivisione della fede che ho avuto negli ambienti che ho potuto frequentare.

Di fronte alla croce riesco a fidarmi di Cristo e trovo che ciò sia fondamentale per la mia vita.

Scaburri: viene esaltato il valore della famiglia in alcuni punti che mi hanno particolarmente colpito.

Vitali: c'è un problema nella famiglia come ci ha ricordato don Leandro. Dobbiamo domandarci come possiamo andare loro incontro e come rivolgerci a loro.

Ornati: siamo richiamati all'attenzione verso quelle famiglie.

Don Leandro: fino a che punto ogni individuo crede in Gesù? Di fronte al cammino di fede dobbiamo a volte educare i genitori, rincorrerli.

Pastori: mi è capitato un episodio di intolleranza tra bambini e mi sono trovato in imbarazzo.

Piccolo: i bambini sono lo specchio degli adulti. A volte mi trovo spiazzata di fronte a situazioni di bambini che mi mettono in imbarazzo.

Grassi: non è rassicurante il concetto che il limite fra bene e male nei bambini si stia perdendo.

2) Varie ed eventuali.

Viene distribuita la relazione conclusiva relativamente al gruppo liturgico che Brezigia espone e spiega. **Brezigia:** prima ci si è occupati di definire le linee guida per la creazione del gruppo, quindi ci si è occupati di organizzare un incontro con quanti interessati e poi si è voluto elaborare una proposta. Si è verificato che l'attuale animazione religiosa è buona; si è deciso che il Gruppo liturgico debba essere utile, non esclusivo e con un obiettivo formativo e un obiettivo di armonizzazione. Si propone di organizzare riunioni per preparare le celebrazioni più importanti, di avere incontri formativi su liturgia e animazione liturgica e di organizzare laboratori di lettura, accompagnamento organistico e canto.

Vitali: propongo che in un prossimo Consiglio venga presentata la proposta per la formazione del nuovo Gruppo liturgico in modo che possa essere discussa e vagliata. Ricordo che è iniziata la Scuola della Parola.

Sanchez: ricordo a tutti la Santa Messa di ogni prima domenica del mese e a seguire un incontro aperto a tutti in cui cercheremo di approfondire qualche tema particolare.

Parroco: riguardo al pellegrinaggio del Giubileo riflettete su possibilità e richieste e nel prossimo ne riparleremo.

Il Consiglio termina alle ore 22.50.

Il Parroco

Il Segretario